



SOMMARIO

Editoriale

Innumerevoli sono i motivi per essere devoti di Maria.

P.1

Cammino Formativo

La Famiglia, la nostra famiglia, la mia famiglia.

P.3

Conoscersi

ADMA - Bambini e giovani Associazione di Maria Ausiliatrice - São Paulo.

P.8

Regolamento

Articolo 10 – Partecipazione personale alla vita dell'Associazione. (Prima parte)

P.9

400° Anniversario della morte di San Francesco di Sales

San Francesco di Sales in prospettiva pastorale: Dolcezza salesiana e Formazione integrale.

P.10

Cronache di Famiglia

P.12

EDITORIALE

“INNUMEREVOLI SONO I MOTIVI PER ESSERE DEVOTI DI MARIA”

Carissimi amici,

eccoci nel pieno del mese di maggio, mese da sempre dedicato alla Madonna, mese in cui ci prepariamo in ogni parte del mondo e giorno dopo giorno a celebrare la grande festa di Maria Ausiliatrice.

Don Bosco ne “IL MESE DI MAGGIO CONSACRATO A MARIA SS. IMMACOLATA” ci ricorda che “È vero che non c'è regno, non c'è città, non c'è paese o casa in cui, se non vi è un altare, vi sia almeno un'immagine o statua in onore di Maria in segno di grazie e favori ricevuti. Tuttavia il mese di maggio parve doversi in modo speciale consacrare a Maria” e ancora nello stesso testo Don Bosco sottolinea “innumerevoli sono i motivi che tutti abbiamo di essere devoti di Maria. Io comincerò per accennare i tre principali che sono i seguenti: Maria è più santa di tutte le creature, Maria è madre di Dio, Maria è madre nostra.”

E' un tempo speciale il mese di maggio, in cui si moltiplicano le occasioni per ravvivare la nostra devozione popolare, intensificare la nostra preghiera, portare a Gesù per mezzo di Maria le nostre richieste e ancora cantare il nostro grazie, per i benefici che otteniamo nella nostra vita, soprattutto quella spirituale.



Tanti sono certamente i mezzi che ci vengono offerti: la preghiera del Rosario, la partecipazione ai Sacramenti, le novene, le processioni, tutto ci viene proposto, ma mai come gesto esteriore e sempre come possibilità per riscoprire la vera devozione e il vero amore per Maria.

San Luigi Maria Grignion de Monfort nel suo Trattato della Vera Devozione a Maria ci guida in questa direzione, dicendoci che *“La vera devozione a Maria è interiore; parte, cioè, dalla mente e dal cuore; deriva dalla stima che si ha di lei, dall’alta idea che ci si forma delle sue grandezze e dall’amore che le si porta...La vera devozione a Maria è tenera, vale a dire piena di fiducia nella Vergine santa, di quella stessa fiducia che un bambino ha nella propria mamma...la vera devozione a Maria è santa, cioè conduce l’anima ad evitare il peccato e ad imitare le virtù della Vergine...la vera devozione alla Vergine è costante: conferma l’anima nel bene e la induce a non abbandonare facilmente le pratiche di pietà... infine, la vera devozione a Maria è disinteressata: muove l’anima a non ricercare se stessa, ma Dio solo nella sua santa Madre.”*

Nella tenerezza di Maria che abbraccia e guida la nostra associazione nel mondo, a tutti l’augurio di un santo mese mariano!

*Renato Valera, Presidente
ADMA Valdocco.*

*Alejandro Guevara, Animatore Spirituale
ADMA Valdocco.*

CAMMINO FORMATIVO

LA FAMIGLIA, LA NOSTRA FAMIGLIA, LA MIA FAMIGLIA

Nel nostro itinerario formativo non può mancare l'educazione. Nella lettera apostolica sulla famiglia papa Francesco dedica un intero e approfondito capitolo al compito educativo della famiglia. Non può che essere così: **l'educazione è lo sviluppo naturale della generazione**, o, come la chiamavano i Padri della Chiesa dei primi secoli, una seconda generazione. Ma ci fa anche piacere, perché la Famiglia Salesiana vive essenzialmente di un carisma educativo, dove l'educazione non è solo un luogo antropologico, ma un luogo teologico. Se questo è vero, allora vanno messe subito in luce alcune verità sull'educazione sulle quali non ci può essere confusione.

Ogni autentica educazione deve ispirarsi ai modi paterni e materni, autorevoli e amorevoli, forti e buoni, esigenti e indulgenti, dell'educazione familiare.

Educazione

1. Per educare certamente ci vuole un villaggio, ma **la famiglia è il luogo originario e primario dell'educazione**. Ed è la prima titolare del compito educativo. Ciò significa, in ottica preventiva, che anzitutto si aiuteranno le famiglie nel compito educativo, ché altrimenti toccherà ad altre agenzie dovranno correggere i danni dell'educazione familiare, e con scarso successo.

2. **La missione educativa sgorga dalla vocazione alla paternità e alla maternità**. Il che vuol dire che l'educazione è originariamente educazione dei figli, e che dunque ogni autentica educazione deve ispirarsi ai modi paterni e materni, autorevoli e amorevoli, forti e buoni, esigenti e indulgenti, dell'educazione familiare. In concreto, significa che la filosofia, la psicologia, la scuola e lo stato non possono sostituire la famiglia nel compito educativo, ma la devono aiutare.

3. In prospettiva più direttamente cristiana, poiché i figli sono anzitutto figli di Dio, perché Egli è il Creatore mentre i genitori sono procreatori, **l'educazione**, che è già in se stessa può essere definita come introduzione integrale alla realtà, **deve essere eminentemente educazione della fede**. A nulla servono l'igiene e l'alimentazione, l'istruzione e la socializzazione, l'addestramento delle facoltà e l'adattamento sociale, la protezione dai pericoli e l'offerta di opportunità, se non si aiutano i figli nello sviluppo del germe battesimale, nella crescita della fede, nello sviluppo delle virtù, nella scoperta e nella

generosa risposta alla vocazione, ultimamente nella salvezza dell'anima, senza la quale tutto va perduto.

4. Come tutta **la realtà familiare, l'educazione familiare riesce bene quando va oltre se stessa**. La competenza paterna e materna, affettiva e educativa maturata in famiglia deve aprirsi agli altri agenti civili ed ecclesiali dell'educazione e rendersi essa stessa disponibile alla società e alla Chiesa. Ciò significa offrire con generosità e creatività la propria disponibilità per l'educazione non solo dei propri figli, ma anche dei figli di altri.

Educazione Familiare

Su questo sfondo generale, andiamo ad ascoltare le preziose indicazioni che papa Francesco ci ha offerto nel settimo capitolo di *Amoris Laetitia*. E la prima è la franca affermazione dell'insostituibilità e della preziosità dell'educazione familiare:

“La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà. Ci sono inclinazioni maturate nell'infanzia che impregnano il profondo di una persona e permangono per tutta la vita come un'emozione favorevole nei confronti di un valore o come un rifiuto spontaneo di determinati comportamenti. Molte persone agiscono per tutta la vita in una certa maniera perché considerano valido quel modo di agire che hanno assimilato dall'infanzia, come per osmosi: “A me hanno insegnato così”.” (AL 274)

L'educazione familiare è talmente determinante, che segna i figli in bene e in male. Questo deve convincere i genitori ad accettarne *“la responsabilità inevitabile e a realizzarla in maniera cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata”* (AL 259). Come dire: se bisogna educare, allora facciamolo bene! Chiediamoci quale sia il patrimonio di vita, di cultura, di fede, di amore che vogliamo lasciare in eredità ai figli! Chiediamoci che cosa di noi può sopravvivere alla nostra morte e ai nostri difetti!

Detto questo, il papa offre quattro spunti: uno sullo stile educativo, uno sull'educazione morale, un altro ancora sull'educazione sessuale e infine uno sull'educazione religiosa.

1. Sullo stile educativo, in un tempo in cui è diventato molto difficile educare per via del crollo di un'intera tradizione, per l'elevato tasso di frammentazione culturale e per l'eccesso e la precocità di stimoli cognitivi ed emotivi, il papa fa osservare che ***l'occupazione educativa non deve diventare preoccupazione diseducativa***. Si proteggono i figli con la presenza, la testimonianza e le opere, e poi non con il controllo esasperato dello spazio in cui vivono (dove sono, con chi sono, cosa fanno...), ma con l'attenzione al tempo che stanno vivendo (la loro posizione esistenziale). Ecco un paio di passaggi da incorniciare:

“La famiglia ha bisogno di prospettare a che cosa voglia esporre i propri figli. A tale scopo non deve evitare di domandarsi chi sono quelli che si occupano di dare loro divertimento e intrattenimento, quelli che entrano nelle loro abitazioni attraverso gli schermi, quelli a cui li affidano per guidarli nel loro tempo libero. Soltanto i momenti che passiamo con loro, parlando con semplicità e affetto delle cose importanti, e le sane possibilità che creiamo perché possano occupare il loro tempo permetteranno di evitare una nociva invasione.” (AL 260)

“L'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare. Qui vale il principio per cui «il tempo è superiore allo spazio». Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente

Generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà... Pertanto il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri.

è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà... Pertanto il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita.” (AL 261).

C'è poi un passaggio molto importante e delicato, in cui il papa fa notare che per evitare ansie inutili ed eccessive, è importante che i genitori accettino a priori e con pace ***la novità, l'originalità e le decisioni sorprendenti dei figli***:

“È inevitabile che ogni figlio ci sorprenda con i progetti che scaturiscono da tale libertà, che rompa i nostri schemi, ed è bene che ciò accada.” (AL 262)

2. Sull'educazione morale, cioè l'introduzione alla vita buona, che non sta tanto nella moltiplicazione delle possibilità, ma nella qualità dell'agire, il papa mette al primo posto lo sviluppo della ***fiducia***, senza la quale non si può crescere serenamente:

“Lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un'esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia. Questo costituisce una responsabilità educativa: con l'affetto e la testimonianza generare fiducia nei figli, ispirare in essi un amorevole rispetto.” (AL 263)

Inoltre, di fronte all'eredità delle pedagogie moderne e postmoderne, le prime verticali e autoritarie e le seconde orizzontali e antiautoritarie, il papa riscatta il tema – oggi recuperato anche dalle scienze umane – della ***buona volontà*** e delle ***buone abitudini***, il tema delle virtù:

“Il compito dei genitori comprende una educazione della volontà e uno sviluppo di buone abitudini e di inclinazioni affettive a favore del bene... L'educazione morale è un coltivare la libertà mediante proposte, motivazioni, applicazioni pratiche, stimoli, premi, esempi, modelli, simboli, riflessioni, esortazioni, revisioni del modo di agire e dialoghi che aiutino le persone a sviluppare quei principi interiori stabili che possono muovere a compiere spontaneamente il bene. La virtù è una convinzione che si è trasformata in un principio interno e stabile dell'agire. La vita virtuosa, pertanto, costruisce la libertà, la fortifica e la educa, evitando che la persona diventi schiava di inclinazioni compulsive disumanizzanti e antisociali.” (AL 264.267)

Altro tema educativo che va oggi riscattato, e che il Papa fa ben presente, è il **tema della restituzione e della riparazione**. Dietro c'è l'educazione a una libertà responsabile, che sviluppa autonomia senza negare limiti e vincoli:

“E' indispensabile sensibilizzare il bambino e l'adolescente affinché si renda conto che le cattive azioni hanno delle conseguenze. Occorre risvegliare la capacità di porsi nei panni dell'altro e di pentirsi per la sua sofferenza quando gli si è fatto del male... il figlio stesso a un certo punto inizierà a riconoscere con gratitudine che è stato un bene per lui crescere in una famiglia e anche sopportare le esigenze imposte da tutto il processo formativo.” (AL 268)

“La correzione è uno stimolo quando al tempo stesso si apprezzano e si riconoscono gli sforzi e quando il figlio scopre che i suoi genitori mantengono viva una paziente fiducia... Ma una testimonianza di cui i figli hanno bisogno da parte dei genitori è che non si lascino trasportare dall'ira. Il figlio che commette una cattiva azione, deve essere corretto, ma mai come un nemico o come uno su cui si scarica la propria aggressività.” (AL 269).

La cosa non è semplice, perché il risultato della cultura individualista e libertaria è la caduta di ogni autorità, legge e disciplina, la cui conseguenza paradossale è la moltiplicazione di prescrizioni e proibizioni. Allora il papa non manca di suggerire ai genitori l'importanza di **educare il senso del limite tenendo sempre in primo piano l'apertura delle possibilità**:

“La cosa fondamentale è che la disciplina non si tramuti in una mutilazione del desiderio, ma in uno

Il compito dei genitori comprende una educazione della volontà e uno sviluppo di buone abitudini e di inclinazioni affettive a favore del bene.



stimolo per andare sempre oltre... Bisogna saper trovare un equilibrio tra due estremi ugualmente nocivi: uno sarebbe pretendere di costruire un mondo a misura dei desideri del figlio, che cresce sentendosi soggetto di diritti ma non di responsabilità. L'altro estremo sarebbe portarlo a vivere senza

consapevolezza della sua dignità, della sua identità singolare e dei suoi diritti, torturato dai doveri e sottomesso a realizzare i desideri altrui.” (AL 270)

3. Ancora, circa l'educazione sessuale, il papa ne riconosce l'urgenza e la delicatezza, e chiede di **inquadrala nell'ambito più ampio dell'educazione all'amore**: “si potrebbe intenderla solo nel quadro di una educazione all'amore, alla reciproca donazione. In tal modo il linguaggio della sessualità non si vede tristemente impoverito, ma illuminato” (AL 280). È importantissimo che il tema sia l'amore e non direttamente il sesso, perché il problema di oggi, diametralmente opposto a quello del passato, è l'immediatezza e l'eccesso di stimoli e di informazioni, a cui si accompagna il difetto di pudore e di moralità:

“L'informazione deve arrivare nel momento appropriato e in un modo adatto alla fase che vivono. Non serve riempirli di dati senza lo sviluppo di un senso critico davanti a una invasione di proposte, davanti alla pornografia senza controllo e al sovraccarico di stimoli che possono mutilare la sessualità.” (AL 281)

“Un'educazione sessuale che custodisca un sano pudore ha un valore immenso, anche se oggi alcuni ritengono che sia una cosa di altri tempi. È una difesa naturale della persona che protegge la propria interiorità ed evita di trasformarsi in un puro oggetto... Frequentemente l'educazione sessuale si concentra sull'invito a “protegersi”, cercando un “sesso sicuro”.

Queste espressioni trasmettono un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere.” (AL 282)

Ed ecco gli spunti propositivi:

“E’ importante invece insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell’amore, sulla cura reciproca, sulla tenerezza rispettosa, sulla comunicazione ricca di senso. Tutto questo, infatti, prepara ad un dono di sé integro e generoso che si esprimerà, dopo un impegno pubblico, nell’offerta dei corpi. L’unione sessuale nel matrimonio apparirà così come segno di un impegno totalizzante, arricchito da tutto il cammino precedente.” (AL 283)

“L’educazione sessuale dovrebbe comprendere anche il rispetto e la stima della differenza, che mostra a ciascuno la possibilità di superare la chiusura nei propri limiti per aprirsi all’accettazione dell’altro... Solo abbandonando la paura verso la differenza si può giungere a liberarsi dall’immanenza del proprio essere e dal fascino per sé stessi. L’educazione sessuale deve aiutare ad accettare il proprio corpo, in modo che la persona non pretenda di «cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa».” (AL 285)

4. Da ultimo, ma non ultimo in ordine di importanza, è il compito che Dio affida alla famiglia di educare la fede. Il che chiede ai genitori di **riconoscere la titolarità di Dio e il primato della Sua grazia**, e di porsi umilmente e consapevolmente come ministri e collaboratori, anzitutto curando la propria formazione:

La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un’azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e

il suo sviluppo... Allora sappiamo che non siamo padroni del dono ma suoi amministratori premurosi. Tuttavia il nostro impegno creativo è un contributo che ci permette di collaborare con l’iniziativa di Dio. Pertanto, «si abbia cura di valorizzare le coppie, le madri e i padri, come soggetti attivi della catechesi [...] È di grande aiuto la catechesi familiare, in quanto metodo efficace per formare i giovani genitori e per renderli consapevoli della loro missione come evangelizzatori della propria famiglia.” (AL 287)

Tener ben presente, dopo tutto, che nel campo della fede, più che in ogni altro campo, **l’educazione equivale a testimonianza:**

“È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante. Per questo i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi.” (AL 288)

“I figli che crescono in famiglie missionarie spesso diventano missionari, se i genitori sanno vivere questo compito in modo tale che gli altri li sentano vicini e amichevoli, e così che i figli crescano in questo stile di relazione con il mondo, senza rinunciare alla propria fede e alle proprie convinzioni.” (AL 289)

Educazione preventiva

Da grande e santo educatore qual era, Don Bosco ha ben testimoniato che l’educazione è più un’arte che una scienza o una tecnica. Richiede finezza d’animo e senso del concreto. Il papa stesso, alla scuola di Don Bosco, ha testimoniato che dei figli di Don Bosco ha apprezzato e da loro ha imparato la necessaria **creatività e flessibilità del compito educativo**. Significa che l’impresa educativa non può limitarsi al riferimento a valori eterni e ideali, e nemmeno a pratiche e tecniche consolidate: **l’educazione deve essere sempre attenta ai segni di Dio e ai segni dei tempi**, per saper rispondere in maniera concreta, sollecita e inventiva alle condizioni del proprio tempo e alle situazioni in cui si trovano i giovani. Su questo punto è illuminante un passaggio della Regola di vita dei Salesiani:

“Il salesiano è chiamato ad avere il senso del concreto ed è attento ai segni dei tempi, convinto che il Signore



si manifesta anche attraverso le urgenze del momento e dei luoghi. Di qui il suo spirito di iniziativa: “nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerità”. La risposta tempestiva a queste necessità lo induce a seguire il movimento della storia e ad assumerlo con la creatività e l’equilibrio del fondatore, verificando periodicamente la propria azione.” (Cost. SDB 19).

Sulla creatività e flessibilità concreta dell’opera educativa si sofferma anche la Carta d’Identità della Famiglia Salesiana, anzitutto elencando gli strumenti più adatti:

“Il desiderio di fare il bene impegna a cercare le vie più adatte per realizzarlo. In gioco sono: la lettura corretta dei bisogni e delle possibilità concrete, il discernimento spirituale alla luce della Parola di Dio, il coraggio di prendere iniziative, la creatività nell’individuare soluzioni inedite, l’adattamento alle mutevoli circostanze, la capacità di collaborazione, la volontà di verifica.”

La Carta d’Identità – c’è un’identità carismatica che non può essere disattesa senza esiti di infertilità! – insiste sulla flessibilità, sulla capacità di adattamento delle cose eterne ai movimenti della storia.

E fa bene, perché oggi sono forti le tendenze e le tentazioni neoconservatrici, nostalgiche di stili ecclesiali, pastorali ed educativi di tempi che non tornano più. Qui sono molto forti, e profetiche le parole di don Rinaldi, terzo successore di Don Bosco:

“Don Filippo Rinaldi ricorda ai Salesiani – e la sua affermazione è valida per tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana –: «Questa elasticità di adattamento a tutte le forme di bene che vanno di continuo sorgendo nel seno dell’umanità è lo spirito proprio delle nostre Costituzioni; e il giorno in cui si introducesse una variazione contraria a questo spirito, per la nostra Società, sarebbe finito». Non è solo un problema di strategie, ma un fatto spirituale, perché comporta un continuo rinnovamento di se stessi e della propria azione in obbedienza allo Spirito e alla luce dei segni dei tempi.” (CIFS 35)



CONOSCERSI

ADMA - BAMBINI E GIOVANI ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE - SÃO PAULO

In un clima di gioia e distensione, i membri dell'ADMA Bambini e ADMA Giovani della Parrocchia della Sacra Famiglia, nella città di São José dos Campos, SP, Brasile, si incontrano per la formazione mensile con dedizione e grande amore per Maria Ausiliatrice.

Hanno l'opportunità di costruire relazioni nella spiritualità salesiana, condividendo spazi di dinamismo giovanile, vivendo e testimoniando la santità con impegno e animazione. Cercano di crescere insieme nel carisma salesiano che si basa sulle "due colonne" sognate da Don Bosco: L'Eucaristia e Maria Ausiliatrice.

I membri sono invitati a vivere e testimoniare il loro amore per Maria Ausiliatrice nella loro vita quotidiana, nei luoghi dove studiano, giocano, nelle loro famiglie e dove passano il loro tempo libero.

I programmi di formazione sono divisi per gruppi di età. L'ADMA Bambini propone un incontro mensile con attività ludiche e sempre con una merenda alla fine dell'incontro, film su temi salesiani e cristiani, con attività interattive in un linguaggio di facile comprensione.

L'ADMA Giovanile propone un cammino di crescita per adolescenti e giovani e segue i temi proposti nel Regolamento dell'ADMA, la Carta d'Identità della Famiglia Salesiana, la Strenna annuale del Rettor Maggiore, sviluppati gradualmente durante gli incontri con un linguaggio appropriato, musicale e partecipativo. Sono accompagnati dall'Animatore Spirituale, don Maurício Miranda, da seminaristi salesiani e da adulti ADMA della presenza locale.



REGOLAMENTO

ARTICOLO 10 – PARTECIPAZIONE PERSONALE ALLA VITA DELL'ASSOCIAZIONE (PRIMA PARTE)

“Tutti i battezzati cattolici, con almeno 18 anni d’età, possono chiedere di appartenere all’Associazione. L’adesione comporta, da parte dei soci, l’impegno di vivere quanto è prescritto dall’art. 4 del Regolamento e la partecipazione regolare alle riunioni dell’Associazione in spirito di appartenenza e di solidarietà.”

Come abbiamo già visto in precedenza nell’art. 4, l’adesione all’Associazione comporta i seguenti impegni, avendo come luoghi privilegiati la famiglia, l’ambiente di vita, di lavoro e di amicizia:

- valorizzare la partecipazione alla vita liturgica, in particolare ai sacramenti dell’Eucaristia e della Riconciliazione, nella pratica della vita cristiana personale;

- vivere e diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice secondo lo spirito di Don Bosco, in particolare nella Famiglia Salesiana;

- rinnovare, potenziare e vivere le pratiche di pietà popolare: la commemorazione del 24 del mese, il Santo Rosario, la novena in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice, i pellegrinaggi ai santuari mariani, ...;

- imitare Maria coltivando nella propria famiglia un ambiente cristiano di accoglienza e solidarietà;

- praticare, con la preghiera e l’azione, la sollecitudine per i giovani più poveri e le persone in necessità;

- pregare e sostenere nella Chiesa, e in particolare nella Famiglia Salesiana, le vocazioni laicali, religiose e ministeriali;

- vivere la spiritualità del quotidiano con atteggiamenti evangelici, in particolare con il ringraziamento a Dio per le meraviglie che continuamente compie e con la fedeltà a Lui anche nell’ora della difficoltà e della Croce, sull’esempio di Maria.



L’Associazione vive del coinvolgimento di ogni socio: ciascuno è chiamato a partecipare con spirito di comunione e di collaborazione alle riunioni e alle varie attività e ad offrire la propria disponibilità agli impegni ai quali è chiamato.

La vocazione a far parte dell’ADMA richiede una risposta libera e motivata, maturata sotto l’azione dello Spirito Santo e con l’aiuto di Maria Ausiliatrice, con l’accompagnamento dei responsabili del gruppo. Si tratta infatti di una scelta di vita che richiede un attento discernimento e un impegno costante a servizio della Chiesa nello spirito e nella missione salesiana.

Andrea e Maria Adele Damiani

SAN FRANCESCO DI SALES IN PROSPETTIVA PASTORALE: DOLCEZZA SALESIANA E FORMAZIONE INTEGRALE

L'argomento che affronteremo in questo video è un tema molto salesiano, ma anche molto donboschiano. Per San Francesco di Sales il tema è la dolcezza, che don Bosco farà sua e ripresenterà con il termine la realtà della amorevolezza.

La dolcezza salesiana non è essere indulgenti o arrendevoli e non si sposa certamente con la debolezza di carattere. La dolcezza di San Francesco di Sales, quella che lui vive che sente e che proporrà, e su cui si convertirà quasi ogni giorno della tua vita, ha una matrice profondamente cristiana. Parte da Gesù che ha detto di sé: **“Io sono mite e umile di cuore”**

A dire il vero la dolcezza non è una realtà sola: entra e in un binomio, dove i due termini non si equivalgono neanche: dolcezza e umiltà. Francesco di Sales dirà che queste due realtà credenti sono la base della santità, e dice anche che sono delle virtù molto rare, la dolcezza e l'umiltà.

Dirà che bisogna essere, bisogna avere, un cuore dolce con il prossimo e un cuore umile verso Dio. La combinazione di queste due, dà la dolcezza Salesiana.

Dicevamo che il primato di queste due virtù si poggia sicuramente sull'umiltà. Dice Francesco di Sales che l'umiltà è primo e fondamento di tutte le altre virtù e rende dolce il nostro cuore. Ascoltiamolo:

“Il Signore ama tanto l'umiltà che non ha difficoltà a permettere che noi cadiamo nel peccato al fine di ricavarne la santa umiltà. La carità e l'umiltà sono le funi principali; tutte le altre vi sono collegate. Bisogna solo mantenersi fra queste due: una, la più bassa, l'altra la più alta. La stabilità di tutto l'edificio dipende dalle fondamenta e dal tetto. Mantenendo il cuore legato all'esercizio di queste, non è molto difficile trovare le altre. Sono le madri delle virtù: esse le seguono come i pulcini le chioce”.

La virtù dell'umiltà, che Francesco di Sales coltiva tanto e per tanto tempo per sé stesso, è una virtù fondamentale. La Baronessa di Chantal, quando conosce Francesco di Sales, inizia un carteggio con lui ed è affascinata

dalla Santità che traspare. Scrive a Francesco con molta stima chiamandolo addirittura “santo” e, questo linguaggio, questo modo di vedere la sua misera persona, lo imbarazza assai perché in una delle lettere Francesco le scrive:

“Già che mi torna in mente bisogna che vi proibisca la parola “santo” quando scrivete di me, perché, figlia mia, in me la santità è più apparente che vera e poi la canonizzazione dei santi non vi compete”.

La virtù dell'umiltà, che Francesco di Sales coltiva tanto e per tanto tempo per sé stesso, è una virtù fondamentale.

La dolcezza che San Francesco di Sales ci propone ha due declinazioni: una con se stessi e l'altra la dolcezza con gli altri. Una delle frasi più citate più riprese e sicuramente più avanti di San Francesco di Sales dice: *“Nell'educazione ci vuole una tazzina di scienza un barile di prudenza e un oceano di pazienza”.* Affermazione tanto più vera se pensiamo che il primo compito educativo è quello con noi stessi. Questa dolcezza con se stessi parte dal non meravigliarci dei nostri limiti e delle nostre fragilità, perché sono parte della natura: noi siamo fatti così e proprio perché fatti così siamo amati da Dio che ci ha voluti; e poi questa dolcezza viene dalla sopportazione dei nostri limiti, ma non con asprezza bensì con molta pazienza diremo “con tanta santa pazienza” che non è rassegnazione, ma viene dall'umiltà, e torniamo all'umiltà, e cresce con tanta misericordia.

Con molto realismo evangelico Francesco di Sales afferma:

“Abbiate pazienza con tutti ma soprattutto con voi stessi; voglio dire che non vi turbiate per i vostri difetti e che abbiate sempre il coraggio di liberarvene. Sono contento se ricominciate tutti i giorni; non c'è miglior mezzo di perfezione per la propria vita spirituale che ricominciare sempre e non pensare mai di aver fatto abbastanza”.

Francesco di Sales, come il Buon Pastore, anzi avendo impersonificato in sé l'atteggiamento del Buon Pastore, sostiene le ferite delle sue pecorelle.

Raccogliamo ancora un tratto di lettera di Francesco:

“I nostri difetti non ci devono piacere, essi non devono però stupirci e né toglierci il coraggio. Dobbiamo invece trarne umiltà e diffidenza di noi stessi, ma non con scoraggiamento né afflizione del cuore, né tantomeno la diffidenza dell’amore di Dio verso di noi perché Dio non ama i nostri difetti e i nostri peccati veniali, ma come la debolezza del bambino dispiace a sua madre e tuttavia ella non cessa di amarlo per questo, anzi lo ama teneramente e con compassione, allo stesso modo Dio non cessa di amarci teneramente”.

Parlando della battaglia quotidiana della sua conversione e della nostra conversione Francesco si esprime con un ossimoro che è particolarmente interessante. Dice *“bisogna essere dolcemente in guerra”*.

La sua direzione spirituale sarà particolarmente umana, profonda e molto sapiente. Comunica fiducia nella persona che si affida a lui nasce da un profondo ottimismo spirituale ed è sicuramente è potentemente incoraggiante.

Ascoltiamo alcuni tratti della sua direzione spirituale:

“Dobbiamo tenere insieme queste due cose: una estrema affezione al bene, alla preghiera quotidiana, ai nostri impegni di miglioramento e non turbarci affatto, inquietarci o stupirci, se ci capita di commettere delle mancanze. Il primo elemento dipende dalla nostra fedeltà, che deve sempre essere integra e crescere di ora in ora; il secondo dipende dalla nostra debolezza dalla quale non riusciremo mai a liberarci in questa vita mortale. Quando commettiamo qualche mancanza interroghiamo il nostro cuore e chiediamogli se ha conservato viva e integra la risoluzione di servire Dio e poi diciamogli: perché dunque ora brontoli? E lui risponderà: sono stato sorpreso, non so come, ma ora sono tanto avvilito! Ahimé, cara figlia, bisogna perdonarlo questo povero cuore: non è per infedeltà che sbaglia, è per debolezza”

La dolcezza con se stessi ha un riverbero sicuro ed evidente nella dolcezza con gli altri; ed è il secondo capitolo su cui diciamo qualche parola di Francesco di Sales.

Da Francesco viene la chiave della dolcezza con il prossimo che si esprime a livello di relazioni familiari, domestiche, ma anche comunitarie sicuramente:

“Bisogna considerare il prossimo in Dio. Quando avverrà che saremo tutti pieni di dolcezza e serenità verso il prossimo? Quando sapremo vedere le anime del nostro prossimo nel Cuore del divin Salvatore. Chi considera il prossimo al di fuori di questo corre il rischio di non amarlo né con purezza, né con costanza. Ma lì, in quella prospettiva, chi non lo amerebbe? Chi non lo sopporterebbe? Chi lo troverebbe sgradevole e noioso? Quando il prossimo ci pesa ed è antipatico, soltanto il rispetto del Salvatore ci porta ad amarlo e questo amore è puro e ci libera interiormente”.

Dicono i biografi che, quando Francesco era vescovo, si presenta al suo cospetto un giovane che si esprime in maniera decisamente scorretta e Francesco lo rimprovera, certamente, ma con molta moderazione tanto da suscitare lo stupore delle persone che stavano ascoltando.

Quando questo giovane lascia Francesco gli viene chiesto il perché di questa moderazione, di questa delicatezza nella risposta, se pure chiara e Francesco dice: *“Temevo di consumare in un quarto d’ora quel poco di mansuetudine che da 22 anni provo a tenere nella coppa del mio cuore”*.

Paolo VI, san Paolo VI, nel 1967 per celebrare i 400 anni della nascita di San Francesco di Sales scrisse una Lettera Apostolica intitolata *“Sabaudie Gemma”* la Gemma della Savoia, ed è proprio ritraendo la dolcezza di San Francesco con gli altri il Papa affermava:

“Si trova in lui somma integrità di vita, somma dolcezza e benignità. Non è mai violento nelle dispute, ama gli erranti mentre corregge gli errori; e se le sue posizioni sono diverse, egli non usa mai l’opposizione polemica. Tenace nell’amare, nel pregare e nell’illuminare, sa pazientare a lungo, sa ricondurre gradatamente gli erranti alla pienezza della verità”.

I biografi e gli storici di San Francesco di Sales ci ripetono che la dolcezza, che è una sua caratteristica, non gli è certo spontanea, non gli viene come dono di natura, da cui verrà invece un carattere decisamente forte e anche determinato sulla scorta di papà.

La dolcezza cristiana Francesco la costruisce in molto tempo e con una conversione amabile che durerà per tutta la sua vita.

Ecco il video.

CRONACHE DI FAMIGLIA

18 Aprile 2022: **Ancorati alle due Colonne da 153 anni...**



Il 18 aprile 1869 qui a Valdocco un sogno prende vita: Don Bosco fonda l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, segno di gratitudine per le innumerevoli grazie e miracoli attribuiti all'intercessione di Maria e strumento per irradiare nel mondo la devozione alla Vergine e l'amore per Gesù Eucarestia.

Ed il sogno continua! Tante persone nel tempo hanno fatto proprio l'impegno a vivere il quotidiano imitando Maria e mettendosi come figli sotto il suo manto.

E oggi, dopo 153 anni, l'ADMA è uno dei 32 gruppi della Famiglia Salesiana, e sotto quel manto, conta più di 100.000 associati, in più di 50 paesi del mondo. L'ADMA vive, cambia, si trasforma attraverso le persone e il tempo che è chiamata a vivere, cogliendo le sfide del momento e rinnovando la sua fedeltà alle due colonne.

Il 18 aprile è una data importante, ... ci ricorda le nostre origini, che siamo in cammino e parte di un fiume di grazia che di generazione in generazione attraversa la storia. Non un evento passato da celebrare, ma un presente da vivere...

E qual è allora il desiderio più grande? ... Provare ad essere luce, diffondere la grazia e testimoniare quanto abbiamo sperimentato: la bellezza dell'affidare la nostra vita a Gesù per mezzo di Maria. E' Lei che ci prende per mano e ci fa da maestra in ogni situazione. Tutto abbiamo ricevuto e con gratuità tutto doniamo a coloro che incontriamo.

Aperta a Savona la causa di **Beatificazione di Vera Grita, "Qualcuno a cui guardare"**



Domenica 10 aprile 2022, presso il Seminario Vescovile di Savona, si è aperta ufficialmente l'inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Vera Grita (1923 - 1969), Laica, Salesiana Cooperatrice, insegnante di scuola elementare, e "portavoce" dell'Opera dei Tabernacoli Viventi. La giornata ha visto la partecipazione, sia in presenza, sia online, di diverse persone appartenenti ai gruppi dei Tabernacoli Viventi e alla Famiglia Salesiana, in particolare Salesiani Cooperatori e soci dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA).

Nella mattinata la dott.ssa Lodovica Maria Zanet, collaboratrice della Postulazione Generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, ha presentato l'itinerario con cui la Chiesa traccia il processo di Beatificazione nelle sue varie fasi e dinamiche, sottolineando come la vicenda di Vera Grita "ci chiami ad entrare in sintonia profonda con una testimonianza di piccolezza visitata e abitata, amata e preziosa, senza lasciarci trarre in inganno dalla discrezione con cui Vera seppe celare molto di sé, perché imparava a diventare santa prima davanti allo sguardo di Dio che davanti allo sguardo degli uomini. La sua è stata una risposta straordinaria (bella, ricca, convincente) a condizioni ordinarie di vita."

Video: Apertura dell'Inchiesta diocesana di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Vera Grita.

Adma Primaria - Ritiro plenario delle famiglie a Colle don Bosco

Il 10 Aprile 2022 presso il Colle Don Bosco le famiglie dell'ADMA si sono riunite per il tradizionale ritiro delle Palme, condotte nella catechesi da Don Roberto Carelli e coadiuvate dalla presenza di Don Alejandro.

Il tema della giornata è stato "L'amore al tempo della prova" e ha visto le famiglie soffermarsi sui temi del 6° capitolo dell'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia. In particolare si è riflettuto sul tema del matrimonio come casa e cammino, con una esortazione al vivere santamente il presente e con misericordia verso l'imperfezione, il cambiamento e la fragilità del coniuge. Nel matrimonio infatti – ricorda don Roberto agli sposi presenti – ognuno dei due coniugi è uno strumento di Dio per far crescere l'altro ed è necessario dedicarsi del tempo per crescere nella famiglia e nella fede. Una ultima considerazione ha riguardato le crisi che possono occorrere nel cammino e che richiedono uno sguardo di umiltà, una apertura ad un nuovo sì che può rendere possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato e illuminato.



A corollario del momento di silenzio delle famiglie anche alla luce dell'Adorazione Eucaristica rimangono valide le tradizionali animazioni dei ragazzi delle famiglie presenti al ritiro, da parte di animatori più grandi, con uno sguardo aperto al gioco e alla formazione.

Incontro giovani ADMA Primaria con ucraini a Valdocco



Il sabato 23 abbiamo avuto un bellissimo incontro con il gruppo di famiglie ucraine ospitate a Valdocco.

Nonostante le difficoltà nel comunicare, crediamo di essere riusciti a trasmettere la nostra vicinanza, il nostro affetto e - soprattutto - l'amore di Maria per loro.

Grazie davvero tantissimo ai ragazzi che sono riusciti a partecipare e a chi ha contribuito ad arricchire la cena che è stata offerta.

Crediamo che anche per i nostri ragazzi sia stata un'occasione importante di condivisione e di servizio, e che la possibilità di vedere concretamente da vicino gli effetti di questo dramma abbia permesso loro una maggiore consapevolezza ed un'occasione di riflessione.

I soldi raccolti, detratti i costi, sono stati devoluti per le esigenze del popolo ucraino ed in particolare di questo gruppo ospitato.